**LABORATORIO DI RETE**

**Biadene 1 luglio 2020 ore 9.30/12.30**

Numerosi e significativi i contributi dei Referenti e delle Mediatrici presenti, Ni Jianhong e Nora Magha, nell’analisi di quanto accaduto a causa della pandemia e delle risposte di alunni e famiglie nei diversi ordini di scuola.

**Le mediatrici** focalizzano le difficoltà all’inizio del lockdown

* Amplificato ed acuito il senso di solitudine e l’estraneità già presente nell’esperienza delle famiglie migranti
* Difficoltà a capire cosa stava succedendo; che cosa proponeva la scuola; l’importanza e la necessità di tenere il contatto a distanza tra insegnanti e alunni;
* Molte famiglie non erano inserite nelle reti di contatto tra genitori; non erano mai entrate nel registro o nel sito della scuola.
* Nei gruppi WhatsApp arrivavano troppe informazioni: per chi non conosce bene l’italiano diventava difficile discriminare i messaggi degli insegnanti dai commenti dei genitori.

Iniziata la DADE, i genitori non capivano il loro compito e le richieste della scuola

* L’ostacolo linguistico è diventato ancora maggiore, visto che tutti i messaggi passavano attraverso la lingua scritta
* Si sentivano inadeguati perché considerano l’istruzione compito e competenza degli insegnanti
* Difficoltà a capire le proposte di didattica ludica: l’attesa dei genitori verso la scuola è legata all’istruzione. Difficile capire l’importanza di altre richieste, maggiormente per le famiglie cinesi
* Mancanza di strumenti e connessione, adeguati alle richieste degli insegnanti. Con l’arrivo dei devices che non si sapevano usare, l’inadeguatezza a volte si è aggravata e alcune famiglie sono sparite del tutto.

Le mediatrici sono intervenute individualmente impiegando molto tempo per la guida all’utilizzo del registro elettronico. L’I.C. di Cornuda ha preparato guide semplificate in lingua che potrebbero essere condivise sul sito ad inizio anno scolastico. Si potrebbero pensare dei tutorial (anche in italiano) che con il contributo delle immagini facilitano la comprensione.

Viene proposto di verificare se nei software dei registri elettronici è possibile inserire la scelta di altre lingue oltre l’italiano. Anche solo inglese e francese, lingue coloniali, potrebbero facilitarne l’utilizzo per molti immigrati scolarizzarti. Da verificare anche per il cinese.

**Si allega la relazione sul “Progetto incontriamoci 19/20”** di Elena Gajotto, Responsabile del servizio mediazione, Cooperativa una casa per l’uomo.

**Gli insegnanti** sottolineano che anche per loro è stata emergenza: molta fatica iniziale per capire la situazione e adattarsi all’utilizzo della didattica a distanza come unico strumento di comunicazione con gli alunni e passando attraverso le famiglie almeno per il primo ciclo. Fondamentale il ruolo dei rappresentanti dei genitori nella fase iniziale per contattare tutte le famiglie. Più rapida la partenza della DADE per le scuole superiori anche, grazie alla distribuzione di strumenti su richiesta degli alunni.

Vengono segnalate le principali difficoltà.

* Emersa immediatamente tra le famiglie una forte diversificazione in base alla competenza linguistica in italiano e della lingua scritta in generale (livelli di scolarità tra gli italiani).
* Strumento principale a disposizione il telefono. Mancanza di connessione che rimane un problema anche per gli insegnati, oltre l’emergenza.
* Le piattaforme non erano conosciute e non sempre adeguate.
* Per tenere gli alunni stranieri collegati è stata necessaria la mediazione con molte famiglie e la facilitazione linguistica individualizzata per l’esecuzione dei compiti.
* Forte il rischio di perdita dei livelli ITA L2 acquisiti, rischio che aumenta scendendo con l’età. Più grave quindi per i bambini dell’infanzia. Molto complicata la situazione con i neo arrivati.
* Per i più grandi, spesso inadeguati gli spazi nelle case dove connettersi e lavorare autonomamente.
* La distribuzione dei devices non ha risolto il problema perché molti non sapevano utilizzarli e si sentivano ancora più in difficoltà a dichiararlo.
* Richieste degli insegnanti sui compiti date per scontate: grande impegno di interpretazione per i genitori su livello e tempi per eseguirli.
* Non è stato possibile proseguire i laboratori FAMI con i docenti interni.

Osservazioni positive

* Alle scuole medie di IC 1 e 2 di Montebelluna i ragazzi sono stati seguiti dai docenti esterni dei laboratori FAMI, alcuni anche per gli elaborati finali di terza media. Altri hanno lavorato con gli insegnanti di sostegno o di potenziamento.
* Anche alla secondaria di 2° grado sono stati gli insegnanti di sostegno a seguire i ragazzi non italofoni con un lavoro individualizzato.
* Tutte le scuole hanno messo in atto diverse strategie per garantire la presenza di tutti gli alunni: coloro che avevano un sufficiente livello di comunicazione e comprensione, B1 in italiano, con la DADE hanno lavorato con maggiore continuità.
* Il lavoro individualizzato messo in atto con la DADE ha permesso un significativo miglioramento dell’apprendimento dell’italiano per gli alunni di livello A1/A2. Non sarebbe avvenuto in presenza visto che nella classe tendono a “sparire” ed i gruppi di ITA L2 fuori della classe sono spesso discontinui e di poche ore.
* Per alcuni lo schermo è diventato una barriera rassicurante per relazionarsi all’insegnante
* Non dovendo esporsi al giudizio della classe, gli alunni hanno avuto la possibilità di esercitare maggiormente la lingua orale, utilizzando il livello di interlingua di ciascuno.
* Ci sono stati insegnanti che hanno portato le fotocopie nel giardino di casa; chiesto alla protezione civile e a volontari la distribuzione di materiali; lavorato in orario tardo serale per seguire i tempi dei ragazzi in Ramadam; appena possibile incontrato singolarmente gli alunni.
* Si sono formate reti di aiuto e scambio spontanee tra amici, familiari, vicini di casa.

**Proposte di miglioramento**

Con la DADE spesso il lavoro rimaneva “individuale”, con grande dispersione di energie da parte degli insegnanti. Sarebbe stato più efficace formare gruppi di lavoro, così sono stati efficaci i gruppi di famiglie per le video chiamate con i più piccoli .

Si ritiene utile pensare, fin dall’inizio del prossimo anno scolastico, almeno a partire dalle prime, alla formazione di sottogruppi nelle classi: possono diventare gruppi di lavoro nella eventuale nuova DADE, mentre in presenza potrebbero diventare gruppi di lavoro con i quali sperimentare la “classe capovolta”, valorizzando quanto appreso durante il lockdown.

All’inizio dell’anno sc. promuovere la formazione digitale dei genitori, se necessario con la partecipazione di un figlio più grande, per:

* l’utilizzo del registro elettronico e della piattaforma scelta per il lavoro in classe;
* di una piattaforma per incontri di gruppi di genitori;
* uno sportello online di mediazione per gruppi linguistici,
* la piattaforma MIUR , iscrizioni online.

La formazione digitale per i genitori potrebbe realizzarsi in ciascun IC con un insegnante di classe o l’animatore digitale (utilizzo 4 ore richieste al progetto FAMI dalla maggior parte dei nostri istituti). Potrebbe intervenire il tecnico digitale delle scuole.

Il Referente del CPIA riferisce che il loro Istituto, come previsto nell’ampliamento dell’offerta formativa rispetto ai nuovi bisogni degli adulti, potrebbe offrire dei brevi corsi di informatica di base nelle aule digitali su richiesta dei singoli istituti degli IC della Rete. Per gli stranieri sarebbe importante la presenza dei mediatori organizzando gruppi linguistici.

Sottolineato più volte la necessità di formare dei gruppi di 4/5 alunni, iniziando con le classi prime. Questi gruppi possono favorire la comunicazione tra genitori e tra ragazzi, peer to peer tra famiglie e/o tra ragazzi. Anche tra genitori dello stesso gruppo linguistico disposti ad aiutare e conoscere altre famiglie.

Nell’interfacciarsi con le famiglie dei più piccoli, sarebbe stata utile una scheda telefonica dell’insegnante: avrebbe risolto alcune difficoltà legate alla privacy e per i genitori sarebbe stata immediata l’identificazione della fonte scolastica dei messaggi .

Ripresa del progetto di peer tutoring delle scuole superiori ma con il sostegno di educatori formati in ambito territoriale che siano presenti a scuola per motivare, aggregare, informare, accompagnare, sostenere …. gli studenti sia nel percorso scolastico che in attività dell’extrascuola.

Deroga ancora possibile per l’iscrizione dei quindicenni al CPIA sulla base dei tre criteri: 1. neo arrivati senza alcuna iscrizione ad altre scuole; 2. inseriti in progetti di recupero scolastico e progetti socio-assistenziali; 3.con pendenze penali.

Molto sentito il problema del passaggio alle superiori per la mancanza di un orientamento efficace e di proposte formative adeguate nelle scuole superiori. Nei PON dedicati all’orientamento, si è potuto accompagnare i ragazzi nella scelta con dei colloqui individuali: è necessario infatti aiutare i ragazzi a riflettere sulle loro aspettative, quelle dei genitori e sulle indicazioni degli insegnati non sempre congruenti tra loro. Si propone di valorizzare, nella prima parte dell’anno scolastico, lo Spazio Ascolto, dedicando i colloqui agli alunni delle classi terze. Previamente si potrebbe chiedere alla Rete Orizzonti una formazione anche online sulle offerte delle scuole nel territorio.

Le difficoltà linguistiche sono la causa principale della dispersione scolastica ed è quindi necessario potenziare la facilitazione linguistica durante il primo ciclo di istruzione nel passaggio dall’A2 /B1 al B2, minimo necessario per le competenze dello studio autonomo.

Il livello di ITA L2 raggiunto va comunicato alle scuole superiori tramite il certificato delle competenze al quale si potrebbe allegare una scheda di rilevamento differenziato per macro competenze linguistiche (nel sito della Rete i materiali per la valutazione).

Nella scelta delle piattaforme si devono considerare anche le difficoltà linguistiche delle famiglie e degli studenti. Per esempio il CPIA ha constatato come complicato l’utilizzo della piattaforma Moodle con gli studenti, con neo arrivati o con famiglie con poca scolarizzazione

Una proposta molto interessante viene dall’istituto di Asolo. Sulla base dell’esperienza durante la DADE i docenti hanno definito il ruolo dell’insegnante di sostegno all’interno delle classi, formulando una ridefinizione dei suoi compiti da inserire nel Piano Annuale per l’Inclusione, PAI, e successivamente da approvare nel PTOF.

L’ insegnante di sostegno dovrebbe:

* poter svolgere il ruolo di coordinatore di classe, considerando la sua visione globale sulla classe;
* preparare gli obiettivi minimi per materia, partecipando ai dipartimenti o alle programmazioni, materiale semplificato, verifiche e valutazione relative;
* un insegnate di sostegno dovrebbe essere presente in ogni commissione del collegio;
* partecipare alla scelta dei libri di testo ed essere fornito di una copia dei libri oltre che dei libri semplificati
* proporre alla classe attività specifiche di sostegno all’inclusione;
* inserire regolarmente l’attività del ragazzo seguito dentro ad un gruppo di lavoro con altri alunni che rilevino fragilità.

**Formazione**

Dal 18 settembre inizia il Festival Combinazione a cui la Rete Scuolacolori e Orizzonti hanno aderito per la formazione interculturale. Per il progetto FAMI, capofila IC Martini 1 di TV, è prevista una formazione docenti, probabilmente online, sulla glottodidattica a partire dallo scambio di buone pratiche.

Per il coordinamento Ida Frassetto